



# Eco di Maria Regina della Pace

Maggio - giugno 2010 - Edito da Eco di Maria, Via Cremona, 28 - 46100 Mantova - TEL. 0039/338.6708931  
A. 26, n. 5 - 6 "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Mantova

210

Messaggio del 25 marzo 2010:

**“Cari figli, anche oggi desidero invitarvi tutti ad essere forti nella preghiera e nei momenti in cui le prove vi assalgono. Vivete nella gioia e nell’umiltà la vostra vocazione cristiana e testimoniate a tutti. Io sono con voi e vi porto tutti davanti a mio figlio Gesù, Lui sarà per voi forza e sostegno. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.**

## Gesù sarà per voi forza e sostegno

L’uomo non può fare a meno di Dio. La tentazione del divisore ancora serpeggia nella Creazione e continua ad allettare, ingannare e sedurre l’umanità. Il sogno antico di poter vivere senza Dio non solo non risolve i problemi esistenziali dell’uomo ma, scardinando l’ordine della creazione, semina in essa germi di morte anziché di vita. Sul piano cosmico, come su quello individuale, prescindere da Dio non aiuta a risolvere i grandi problemi dell’esistenza ed ogni progresso della scienza ripropone all’umanità due strade: quella della vita e quella della morte (cfr Dt 30, 15-20). La libertà di scelta fra bene e male conquistata da Adamo ed Eva esalta ed insieme deprime l’uomo e senza il continuo intervento di Dio la storia umana sarebbe già finita da millenni. Ma Dio non abbandona l’uomo, porta avanti il suo progetto d’amore e, nella pienezza dei tempi, lo riconcilia a Sé in una comunione ben più profonda di quella offerta nell’Eden.

La venuta di Cristo nel mondo non segna solamente una nuova alleanza fra Dio e uomo, ma fa dell’uomo il nuovo tempio di Dio sulla terra. Ora l’uomo sa che Dio può abitare in lui! Altro che prossimità fra creatura e Creatore nell’Eden! Ora l’uomo non è più solo immagine di Dio ma, se vuole, può essergli figlio nel Figlio Suo Gesù! Altro che evoluzione darwiniana! Con l’Incarnazione si apre e si offre all’uomo l’Evoluzione in Cristo! Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6, 23). L’uomo è chiamato ad una via difficile ma divina: la via già percorsa da Cristo che richiede libera accettazione della volontà di Dio (abbandono a Lui), rinuncia a satana ed alle sue promesse (fra l’altro bugiarde e fallaci), decisione per Dio (decidetevi per Dio, ci ha tante volte detto Maria).

È la via della Croce ma è la via che consente a Cristo di essere presente nella nostra vita, di dare compimento a ciò che, dei suoi patimenti, manca nella nostra carne (cfr Col 1, 24). **Oggi desidero invitarvi ad essere forti nella preghiera e nei momenti in cui le prove vi assalgono.** Abbiamo paura? Rifugiamoci in Maria; in Lei il tentatore non



*“Il pensiero stesso di Cristo ci penetri e muova le nostre decisioni, promuova le nostre azioni e ci comunichi la sapienza in ogni cosa, in ogni evento e istante della nostra vita. Il frutto sarà un’esistenza pacificata nel profondo, riconciliata, libera...”*

potrà raggiungerci. **Io sono con voi e vi porto tutti davanti al mio figlio Gesù e Lui sarà per voi forza e sostegno.** Le prove della vita sono spesso dure e non sostenibili senza l’aiuto del Signore; ma Egli è lì, sempre pronto a portare la nostra croce, a portarla insieme a noi ed anche a posto nostro; attingiamo in Lui **forza e sostegno** per prendere la nostra croce e seguirLo (cf Mt 16, 24-26). **Vivete nella gioia e nell’umiltà la vostra vocazione cristiana e testimoniate a tutti.** La vocazione cristiana altro non è che la divina chiamata a seguire Gesù Cristo. Non è chiamata al dolore che distrugge ma alla sofferenza nella gioia, al dolore che partorisce Amore, perché Gesù è in noi, Maria è accanto a noi, gli Angeli ed i Santi sono a nostra disposizione e tutto questo lo sentiremo, lo sperimenteremo e dobbiamo darne testimonianza perché la Croce appaia nella sua vera luce.

Con Maria sostiamo **davanti a Gesù** per attingere in Lui l’antidoto al veleno del serpente antico. Sostiamo con **l’umiltà** necessaria a lasciarci penetrare dal Mistero salvifico della sua Morte, a lasciarci inondare dalla sua consolazione che genera la gioia, quella vera, quella non effimera, che Dio assicura a chi è umile di cuore.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio, 25 aprile 2010:

**“Cari figli, in questo tempo quando in modo particolare pregate e chiedete la mia intercessione, vi invito figlioli, pregate perché attraverso le vostre preghiere possa aiutare quanti più cuori possibili ad aprirsi ai miei messaggi. Pregate per le mie intenzioni. Io sono con voi e intercedo presso mio Figlio per ciascuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.**

## Pregate per le mie intenzioni

Questo messaggio di Maria si apre con un chiaro segno di gradimento per la preghiera che da tutto il mondo cattolico si leva a Lei nel mese di maggio che sta per iniziare e subito ne fissa l’obiettivo: **pregate perché attraverso le vostre preghiere possa aiutare quanti più cuori possibili ad aprirsi ai miei messaggi.** Il messaggio è tutto in questo invito e questo sottolinea l’importanza e l’urgenza della nostra apertura ai messaggi che Lei ci dà a Medjugorje. La sua presenza così prolungata, la sua insistenza sulla necessità del ritorno a Dio, della conversione, dell’abbandono a Lui, della preghiera, del digiuno... sono segni inequivocabili di una chiamata decisiva che tutti ci interpella. Non è ancora completo il numero dei chiamati che si sono **aperti ai suoi messaggi?**

Questo messaggio di Maria è un esplicito, vibrante, urgente, appello a serrare le fila attorno a Lei in questo mese di maggio tradizionalmente dedicato a Lei ed alla preghiera del S. Rosario. È chiamata che non indugia in particolari spiegazioni: **Pregate per le mie intenzioni.** Noi tutti che ci diciamo cattolici conosciamo bene le sue intenzioni; sia noi che crediamo ai suoi messaggi, come quelli fra noi che manifestano perplessità o ne negano ogni autenticità, tutti noi sappiamo bene quali siano le sue intenzioni. Fin dalla chiamata alla divina Maternità, Lei ha sempre detto *si* alla volontà di Dio; così è stato nella sua vita nascosta, umile ma attenta, nella quale Lei non ha mai allontanato da sé niente di ciò che le accadeva ma *tutte queste cose custodiva nel suo cuore* (Lc 2, 19,51b). Così è stato lungo la vita del Figlio, fino al momento supremo della sua Passione e Morte quando ai piedi della Croce Lei accoglie nel silenzio la volontà del Padre e ad essa offre, insieme a Gesù, Se stessa.

Noi conosciamo bene tutto ciò e sappiamo che le siamo figli e Lei ci è Madre fin da quando Gesù la affida come tale all’Apostolo che Egli amava (Gv 19, 27). Da sempre le sue intenzioni sono fare la volontà del Padre ed onorare la volontà del Figlio che ce l’ha data in Madre. Lei è chiamata ad intercedere per la salvezza del mondo e Lei fedelmente, incessantemente, instancabilmente,

per questo si adopera: **Io sono con voi e intercedo presso mio Figlio per ciascuno di voi.**

Il Suo *Fiat*, il Suo *Sì* al Padre non è confinata a questo o quell'episodio della sua vita: risuona ieri, oggi e sempre; è iscritto nell'Eternità perché è nascosto in Dio e custodito in Lui! E noi? S. Luigi Maria da Montfort ci invita ad entrare in questo mistero d'amore chiamandoci ad una devozione a Lei che sia *interiore, tenera, santa, costante, disinteressata* (*Trattato della vera devozione a Maria*, tesi 106-110). Cerchiamo di non essere tanto stolti da non riconoscere il tempo della sua presenza fra noi, questo particolare tempo di grazia, e curiamo di non lasciarci cogliere impreparati nel giorno del ritorno glorioso di Cristo. Non importa che noi siamo ancora o no in questo corpo mortale quando Egli tornerà; non avrà alcun peso nel giudizio di Dio la qualità della nostra attesa del Suo ritorno? Vieni, Signore Gesù, vieni presto a salvarci! Vieni per la potente intercessione di Maria, Tua e nostra Madre!  
*N.Q.*

## Le devozioni popolari: sentieri verso il Cielo

Nel 1346 santa Brigida di Svezia ricevette dal Signore in rivelazione delle orazioni da recitarsi ogni giorno per la durata di dodici anni alle quali legò particolari promesse. Ma è davvero sufficiente dire delle formule ogni giorno per ottenere le grazie promesse da Dio? Può il Signore usare la misura umana dell'*Io ti do se tu mi dai*? Da questo punto di vista tali forme di devozione nascondono il grande pericolo di appiattire il rapporto personale con Dio ad un formalismo: lo spirito viene soffocato da parole *preconfezionate*.

Dobbiamo dunque scartare queste preghiere, che con tanta sollecitudine il Signore si è degnato di insegnarci attraverso i mistici ed i santi di tutti i tempi? Ognuno valuti nella propria coscienza. Dobbiamo però comprendere un valore pedagogico legato a queste preghiere vocali: esse ci fanno capire innanzitutto che non è possibile crescere spiritualmente se non troviamo del tempo da dedicare a Dio ogni giorno.

È un cammino. E il **punto d'arrivo è un dialogo intimo con Dio**, il saper gustare la sua presenza, una vicinanza che non ha più bisogno di parole; così le formule sono come i convenevoli per cominciare un discorso, quando abbiamo appena incontrato un amico e ancora non sappiamo bene cosa chiedergli e raccontargli, anche se sentiamo che vorremmo passare ore intere insieme a lui. È un cammino...  
*C.F.*

## ESPERIENZE D'AFRICA

*Carissimi,*

sull'ECO di Maria Regina della Pace, il bollettino che distribuisco ormai da anni in diverse comunità a me vicine, in alcune didascalie leggo testimonianze di chi ha visitato terre lontane e ne riporta le proprie sensazioni ed esperienze vissute nel momento. Ebbene, io sono tornato di recente, dopo un mese di volontariato legato ad un progetto di lavoro svolto nella Repubblica Centro Africana, e precisamente in una Missione Cattolica alla periferia di Bangui che ne è la capitale. Posso affermare che questa nazione è una delle più povere dell'Africa, per mancanza di mezzi e piani di sviluppo, e per la sua posizione geografica non avendo sbocchi sul mare; che combatte ogni giorno la sua lotta non solo per vivere ma spesso per sopravvivere a malapena. Non esiste una prevenzione sanitaria, la mortalità è elevata per il purtroppo noto virus dell'AIDS. Lo Stato non interviene, la scuola dove esiste è a pagamento per cui dilaga l'analfabetismo: sembra proprio che sia una terra sulla quale pesa il destino di essere perennemente "terzo mondo". Eppure la gente che vive là è desiderosa di imparare, di relazionarsi con gli altri: il buon senso in queste persone esiste! La fede cristiana è radicata su parte del territorio grazie soprattutto all'opera di Padri Missionari e di Suore Comboniane, che ho incontrato e che esercitano la loro missione cristiana nei villaggi all'interno delle foreste, con non poche difficoltà.

**Ritengo sia ora di rendersi veramente conto di ciò che accade in queste parti del mondo**, dove non esiste, come dicevo, alcuna prevenzione, scarseggiano gli ospedali e viene meno la tutela della persona; dove i governi esistono solo sulla carta e si adoperano poco o niente per i loro abitanti; dove regna la corruzione, l'inerzia e l'ignoranza. Tutti dovremmo ricordarci che le persone, anche se di pelle o di etnia diversa, provano le stesse nostre sensazioni: se io ho il mal di testa, so cosa devo fare per alleviare il dolore; tante persone invece, non trovano l'aspirina o non se la possono permettere! Il contatto diretto con certe povertà nel mondo, ha suscitato in me un nuovo senso di apprezzamento per la vita di chiunque essa sia, proprio come indica il Vangelo".



*Dino Forte*

### UNA VOCE CHE GRIDA

"L'insegnamento che il sacerdote è chiamato ad offrire, le verità della fede, devono essere interiorizzate e vissute in un intenso cammino spirituale personale. Quella del sacerdote non di rado potrebbe sembrare 'voce di uno che grida nel deserto' ma proprio in questo consiste la sua forza profetica: nel non essere mai omologato, né omologabile, ad alcuna cultura o mentalità dominante, ma nel mostrare l'unica novità capace di operare un autentico e profondo rinnovamento dell'uomo, cioè che Cristo è il Vivente, è il Dio vicino, il Dio che opera nella vita e per la vita del mondo, e ci dona la verità, il modo di vivere".

"Il sacerdozio nessuno lo può scegliere da sé, non è un modo per raggiungere una sicurezza nella vita, per conquistare una posizione sociale: nessuno può darselo, né cercarlo da sé. Il sacerdozio è risposta alla chiamata del Signore, alla sua volontà, per diventare annunciatori non di una verità personale, ma della sua verità".

*Benedetto XVI* (da omelia)

## Il Sacerdozio in primo piano

### Maria come Madre di tutti i sacerdoti

Nel contesto dell'Anno Sacerdotale vorrei parlare del nesso tra la Madonna e il sacerdozio. È un nesso profondamente radicato nel mistero dell'Incarnazione. Quando Dio decise di farsi uomo nel suo Figlio, aveva bisogno del «sì» libero di una sua creatura. Dio non agisce contro la nostra libertà. E succede una cosa veramente straordinaria: Dio si fa dipendente dalla libertà, dal «sì» di una sua creatura; aspetta questo «sì». San Bernardo di Chiaravalle, in una delle sue omelie, ha spiegato in modo drammatico questo momento decisivo della storia universale, dove il cielo, la terra e Dio stesso aspettano cosa dirà questa creatura.

Il «sì» di Maria è quindi la porta attraverso la quale Dio è potuto entrare nel mondo, farsi uomo. Così Maria è realmente e profondamente coinvolta nel mistero dell'Incarnazione, della nostra salvezza. E l'Incarnazione, il farsi uomo del Figlio, era dall'inizio finalizzata al dono di sé; al donarsi con molto amore nella Croce, per farsi pane per la vita del mondo. Così **sacrificio, sacerdozio e Incarnazione vanno insieme e Maria sta nel centro di questo mistero.**

Andiamo adesso alla Croce. Gesù, prima di morire, vede sotto la Croce la Madre; e vede il figlio diletto e questo figlio diletto certamente è una persona, un individuo molto importante, ma è di più: è un esempio, una prefigurazione di tutti i discepoli amati, di tutte le persone chiamate dal Signore per essere «discepolo amato» e, di conseguenza, in modo particolare anche dei sacerdoti. Gesù affida sua Madre alla cura del discepolo. Ma dice anche al discepolo: «Ecco tua madre» (Gv 19, 27). Il Vangelo ci dice che da questo momento san Giovanni, il figlio prediletto, prese la madre Maria «nella propria casa». Così è nella traduzione italiana; ma il testo greco è molto più profondo, molto più ricco. Potremmo tradurlo: prese Maria nell'intimo della sua vita, del suo essere, nella profondità del suo essere. Prendere con sé Maria, significa introdurla nel dinamismo dell'intera propria esistenza - non è una cosa esteriore - e in tutto ciò che costituisce l'orizzonte del proprio apostolato.

**Il Concilio Vaticano II invita i sacerdoti a guardare a Maria come al modello perfetto della propria esistenza**, invocandola "Madre del sommo ed eterno Sacerdote, Regina degli Apostoli, Ausilio dei presbiteri nel loro ministero". Il Santo Curato d'Ars, al quale pensiamo particolarmente in quest'anno, amava ripetere: «Gesù Cristo, dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire la sua Santa Madre». Questo vale per ogni cristiano, per tutti noi, ma in modo speciale per i sacerdoti. Preghiamo perché Maria renda tutti i sacerdoti, in tutti i problemi del mondo d'oggi, conformi all'immagine del suo Figlio Gesù, dispensatori del tesoro inestimabile del suo amore di Pastore buono.

*Benedetto XVI* (Da: Udienza generale)

## Quell'uomo della Sindone

di Stefania Consoli

Si fa la fila per entrare. Lunga, ordinata e man mano che ti avvicini sempre più raccolta e silenziosa, perché solenne il momento in cui si guarda a distanza di pochi metri il lenzuolo che ha avvolto Gesù dopo la morte e che ospita tra le fibre del tessuto di lino millenario i tratti del suo corpo, i segni della Passione, la cronaca della crocifissione.

A distanza di dieci anni dall'ultima ostensione (in occasione del Giubileo del 2000) è stata nuovamente esposta al pubblico la **Sacra Sindone**, la reliquia più importante della cristianità (Torino, 10 aprile - 23 maggio). Un'affluenza incredibile di pellegrini da ogni parte del mondo per vedere con i propri occhi **quell'uomo** che miracolosamente ha lasciato le sue tracce su un pezzo di tela, una fotografia perfetta - in negativo - impressa in modo ancora ignoto. Il Dio nato da donna ha dei tratti precisi che si lasciano guardare per venire incontro al nostro bisogno di visualizzare il Mistero senza ricorrere all'immaginazione che potrebbe allontanarci dalla verità.

**Gesù ha un volto, Gesù ha un corpo e noi li possiamo contemplare.**

È una grazia per la quale si può solo essere grati. Colpisce nel profondo vedere quanto in realtà sia stato martoriato il corpo dell'Agnello: ovunque colpi di flagello; neppure un centimetro di pelle è stato risparmiato. Un vero e proprio scempio. La misura di dolore che Cristo ha versato senza dire una parola è raccontata dai rivoli di sangue che scendono dai punti in cui chiodi e spine hanno trafitto, senza pietà, l'innocenza della carne; la stessa che Egli aveva ricevuto da Maria, la Madre immacolata. Il Crocifisso non è solo un racconto, la Sindone ce lo consegna attuale...

Ma c'è dell'altro insieme alla Passione su quel telo bianco (che purtroppo ha subito bruciature e macchie in un antico incendio). C'è la Pasqua del Risorto, quell'energia incredibile di vita che sprigionandosi dal corpo inerte di Gesù si è proiettata sul telo ed è rimasta lì, fissa per sempre. Potenza di vita, potenza di luce, stupefacente forza di resurrezione (secondo alcuni studi appena pubblicati, un lampo di luce ha irradiato sul tessuto un'immagine che la scienza ancora oggi non riesce non solo a riprodurre, ma neppure a spiegare...).

Ti rimane dentro quando te ne vai, una presenza viva che ti segue ovunque e ti ricorda che **Gesù è il Vivente**, ora come allora, e ti chiede di vivere con Lui ogni istante perché il riflesso del suo volto sia

riconoscibile sul nostro; perché come la Sindone anche noi possiamo essere *evidenza della Verità*: immagini visibili di *quell'uomo*, morto e risorto affinché sia sempre Pasqua per l'umanità. □

*«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».*  
(Atti degli Apostoli 5,29)

### “Chi sei per me?”

“Per me, vedere la Sindone è come incontrare Gesù nel momento in cui lo incontrò Maria di Magdala, il mattino di Pasqua, nel giardino, sapendo bene che “è il Signore” e non un altro (...).

Nella Sindone contempliamo il fatto che «l'Autore della vita» (At 3,15) è divenuto uomo; il fatto che il «Verbo della vita» (1 Gv 1,1) si è fatto nostra carne; il fatto che la vita di ogni uomo non sarà abbandonata negli inferi. Di ciò che è accaduto senza testimoni nella casetta di Nazaret, di ciò che è accaduto senza testimoni nel sepolcro di Gerusalemme, ora noi siamo testimoni, poiché il corpo della Sindone è il corpo concepito in Maria a Nazaret, è il corpo nato da lei a Betlemme, è il corpo risuscitato dai morti a Gerusalemme (...).

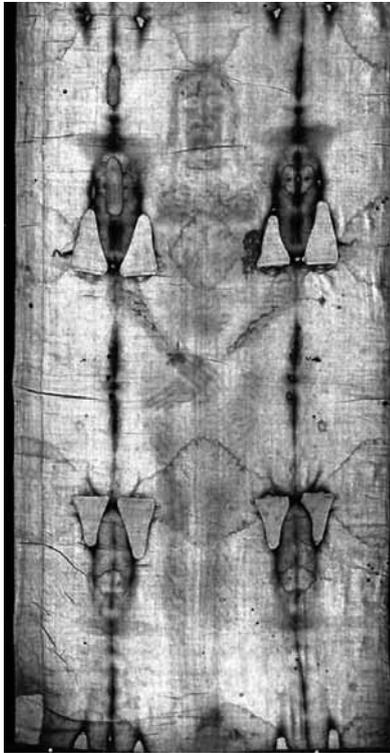
Mentre il nostro intelletto intuisce che il mistero della Sindone rimanda ineludibilmente al mistero stesso di Cristo, da una parte ne rimaniamo affascinati, a riprova che la Sindone ha il potere di toccare le corde più profonde della persona umana, dall'altra non osiamo fare l'unica cosa che trasformerebbe lo stupore della mente nella gioia di un autentico incontro con il Signore risorto e vivo, vale a dire rispondere in tutta verità e libertà alla domanda di fondo reale: “Chi sei per me?”

p. Angelo Favero

“Un'unzione silenziosa, impercettibile, nascosta ci fa gustare la vita di Dio nell'intimità del nostro spirito. Questa la Pentecoste che si prepara ad esplodere come un germoglio a primavera dal seme della resurrezione piantato in noi il giorno di Pasqua, seme di vita nuova, seme di liberazione.

Un grande rumore ha caratterizzato la prima Pentecoste. Il silenzio accompagna la perenne Pentecoste che ritma la graduale apertura delle anime che si consegnano continuamente al tocco di Dio”.

Tania Motta



## Un mistico il cristiano di domani

“Il cristiano di domani sarà un mistico, un uomo che avrà fatto esperienza di qualcosa, o non sarà affatto”, disse il grande teologo tedesco Karl Rahner. Medjugorje è forse diventata nei disegni del Cielo una scuola di mistica per la Chiesa e per l'umanità intera? L'urgenza di questa domanda emerge a Medjugorje dopo ogni serio incontro con giovani che abbiano riscoperto “il centro della loro vita”.

Nel nostro tempo spesso si abusa della mistica. Ogni sorte di aberrante anomalia dello spirito umano viene impacchettata e immessa sul mercato col nome di “mistica”. A stento si riesce più a trovare un campo nel quale la mistica non trovi un suo spazio. Ormai è considerata la super-religione, l'ultima e la più essenziale. Ci sono, in sostanza, *mistiche* di ogni genere...

### Sperimentare il Mistero

Nel discorso sulla mistica collegata con l'evento Medjugorje, è importante considerare il metro di misura della mistica cristiana. **La mistica può considerarsi una “esperienza di Dio nell'intimità del proprio essere”.** Si tratta di una relazione di “unione” con Dio, si tratta di un'esperienza piena di mistero con Dio. Mistica è l'incontro con colui nel quale si crede. La vera mistica è incentrata sull'amore.

L'amore, quello vissuto, costituisce l'obiettivo dei principali messaggi di Medjugorje. La mistica cristiana possiede in più una particolarità degna di nota, essa è radicalmente aperta. Soltanto nella radicale apertura si fa esperienza di Dio. Condizione indispensabile per appartenere al Gruppo di preghiera in Medjugorje (guidato dalla Vergine attraverso i Messaggi a Jelena n.d.r.) è il totale abbandono, la totale apertura a Dio. Mistica non significa tranquillità. A Medjugorje si parla sempre di cammino. Medjugorje non è un punto di arrivo, ma rimane una chiamata, una sollecitazione, un costante ricominciare, un continuo fiducioso interrogarsi circa il grado della propria disponibilità all'azione di Dio nell'anima (...).

### Vedente in mezzo ai ciechi

Il mistico è come un vedente in mezzo ai ciechi; egli vive la vera realtà. Al contrario il non mistico è come un pesce in un acquario. Il limitato bacino d'acqua costituisce il suo mondo. È contento di starci giacché non ne conosce uno migliore. Non sa che esistono laghi, mari, oceani, vasti continenti, un'infinita varietà di creature... Attraverso il vetro della sua vasca esso intravede la sagoma di esseri umani, se ne ritrae spaventato perché non ne comprende la natura, ignora l'esistenza di forme più sviluppate di vita, non può capire.

Così si contrappongono mistico e non mistico. L'uno è ben conscio di tale differenza, l'altro no e persevera soddisfatto e sazio nel suo isolamento artificiale. Il mistico però coltiva la speranza che anche il “pesce”, il non mistico, otterrà un giorno per grazia di superare le sponde dell'acquario per conquistare l'indescrivibile e illimitata ricchezza dell'altro mondo, per essere

introdotta nel "Mistero dell'amore", nella felicità della vita divina (...).

## Punti di riferimento per il mondo

Il mondo di domani non presterà ascolto al singolo cristiano, si rivolgerà al contrario a quei mistici ed a quelle comunità cristiane che avranno scoperto la via verso gli infiniti spazi dell'esperienza di Dio. I mistici vivono un rapporto sano ed imperturbabile col mondo (...). Un cristiano dunque che, pur vivendo nel mondo, non vi appartiene... A questo invita la Madonna a Medjugorje.

Medjugorje è il nuovo esodo in questo nascente millennio, l'invito ad aprirsi a forza una strada, a lasciarsi alle spalle sicurezze fallaci per andare incontro a Dio e farne esperienza, l'esperienza dell'eterno amore, per avanzare armati di vigore verso la "terra promessa" (il futuro) dove scorrono latte (la vita) e miele (lo spirito), e dove il destino dell'umanità si fa più vicino al suo compimento.

Alfons Sarrach

(da: Il cammino profetico di Medjugorje" Ed. Ancilla)

## Maria al Cenacolo

«Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1,14).

In questo quadro spicca la persona di Maria, la sola che viene ricordata con il proprio nome, oltre agli apostoli: ella rappresenta un volto della Chiesa diverso e complementare rispetto a quello ministeriale o gerarchico. La frase di Luca, infatti, riferisce la presenza, nel cenacolo, di alcune donne, manifestando così l'importanza del contributo femminile alla vita della Chiesa, sin dai primordi. Questa presenza viene messa in rapporto stretto con la perseveranza della comunità nella preghiera e con la concordia. Questi tratti esprimono perfettamente due aspetti fondamentali del contributo specifico delle donne alla vita ecclesiale. **Più propensi all'attività esterna, gli uomini hanno bisogno dell'aiuto delle donne per essere riportati alle relazioni personali** e per progredire verso l'unione dei cuori.

"Benedetta fra le donne" (Lc 1,42), Maria assolve in modo eminente questa missione femminile. Chi, meglio di Maria, favorisce in tutti i credenti la perseveranza nella preghiera? Chi promuove meglio di lei la concordia e l'amore?

Giovanni Paolo II

Udienza Generale, 6 settembre 1995

"Da Maria impariamo che bisogna essere aperti alla novità per accogliere l'unzione dello Spirito. Non si può chiedere allo Spirito di rinnovarci, di guidarci, di ungere con il suo amore tutto il nostro essere e contemporaneamente rimanere chiusi ai suoi impulsi che spingono verso la novità. Questo punto è molto importante per vivere una vita spirituale che non si conforma alla mentalità di questo secolo, ma si trasforma modellando il proprio pensiero a quello del Cristo (Cfr. Rm 12,12)". A.G.

## Dall'Alto si rinasce!

di Antonio Gacioppo

Nicodemo era un fariseo del tempo di Gesù. Un uomo colto e tuttavia capace di umiltà perché disposto a cercare, nella notte delle sue incertezze, la verità da Colui che tutti dicevano un *Maestro venuto da Dio*. Una serie di interrogativi, di perplessità nel tentativo di comprendere... «Dovete rinascere dall'alto!», si sente rispondere con fermezza da Gesù (Gv 3,7).

**Ma che significa questo invito che oggi vale anche per noi? Cosa dobbiamo fare veramente?** In queste parole sembra di riascoltare l'appello incessante che a Medjugorje la Madonna ripete ad ognuno di noi: "*Cari figli... vi invito tutti alla conversione*". Senza questa conversione, che è una vera e propria rinascita dall'alto, è difficile capire i tempi in cui viviamo.

**Il Signore Gesù ci ha donato la possibilità di rinascere dall'alto attraverso sua Madre.** È Lei che ci immerge nell'amore del Padre e del Figlio per rigenerarci nella nostra dignità di figli di Dio. Il perdono e la pace sono i primi frutti che si sperimentano. Tutto il brano del Vangelo appena citato (Gv 3,1-21) offre degli spunti importanti che possono aiutarci a porre maggiore attenzione a quello che la Madre sta "aprendo e generando" attraverso i suoi figli che si donano a Lei incondizionatamente: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3).

**Il punto di partenza per ogni rinascita è morire a se stessi per essere generati dallo Spirito Santo.** Di solito chi giunge a Medjugorje arriva con il peso della propria croce (o prova) e immancabilmente la Madre fa sentire la sua presenza e la sua consolazione. Ma non si ferma qui. Il ristoro, la grazia che Maria ci dona, sono l'aiuto che ci permettono di fare un passo più profondo: morire a noi stessi. Sono proprio le croci che ci spogliano, ci denudano; in questo modo siamo obbligati a cercare quello che è veramente essenziale per vivere anziché sopravvivere.

**Incontrare la Madre è incontrare se stessi nella verità,** ma soprattutto è essere abbracciati dall'amore materno di Dio che ci ama così come siamo e in quell'amore Egli ci rigenera, ci guarisce, ci libera...

Medjugorje non è fuggire la croce, ma è piuttosto salire su di essa come il Figlio di Dio ci ha insegnato ed Egli stesso ha fatto. Medjugorje è accettare la croce *con-nel-per* amore di Gesù: morire riconsegnando tutto nelle mani del Padre ed entrare nel silenzio immacolato di Maria. Non un silenzio qualsiasi, ma un silenzio immacolato, dove ogni rumore che nasce dall'io ferito è messo a tacere dalla fede, dalla speranza e soprattutto dall'amore.

**Quello che si sperimenta è qualcosa di indescrivibile,** è la resurrezione, perché ciò che muore sulla croce è solo l'uomo corrotto, il peccato, il superfluo; è la liberazione dal morso mortale di Satana! Se nelle prove siamo aperti a Dio e cerchiamo la comunione con Lui, lo Spirito Santo ci genera come creature nuove e ci dona la sua

vita, la sua luce, una comprensione nuova delle sue leggi e un nuovo sguardo sull'intero creato. In fondo tutto questo appartiene alla realtà battesimale e Maria ci insegna, nella sua semplicità, che se vogliamo rinascere dall'alto e permettere allo Spirito Santo di manifestare la sua onnipotenza, è indispensabile consegnare la propria vita a Dio attraverso il suo Cuore immacolato e togliere da noi tutto ciò che ostacola il trionfo della vita del Risorto.

**C'è, però, un altro aspetto da prendere in considerazione: Maria ci fa rinascere nel progetto di Dio.** Questo ci costringe ad uscire da ogni egoismo (come la pretesa di piegare Dio alla nostra volontà), da ogni falsa interpretazione di Dio e ci colloca nella comunione del corpo mistico di Cristo. Senza questa apertura interiore agli spazi infiniti di Dio si rischia di soffocare la grazia nel devozionalismo e di vivere una spiritualità che versa *vino nuovo in otri vecchi*.

**Quando si è toccati dalla grazia di Dio tutta la persona viene coinvolta in una novità** che lo Spirito pian piano svela all'anima. Come è stato per Maria, così lo sarà per ognuno di noi, secondo la nostra originalità. Il discorso di Gesù a Nicodemo arriva ad un punto in cui è necessario uscire da ogni forma di ristrettezza mentale: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). Sono parole forti che urtano i livelli di staticità e passività in un'anima o in un gruppo. Quando Maria ha accolto l'annuncio dell'angelo si è aperta alla novità, ad una generazione che va oltre le leggi umane. In questa sua apertura la Madonna è stata fecondata dallo Spirito; ogni suo "sì" è sempre stato fresco, verginale, aperto al mistero di Dio.

**L'invito della Regina della pace - il porsi in un atteggiamento di ascolto e di preghiera** per poter comprendere la sua venuta e il progetto di Dio in quel luogo santo - è sempre attuale e richiama da vicino quello rivolto da Gesù ai suoi discepoli nel Getsemani «Pregate per non entrare in tentazione» (Lc 22,40). Le tentazioni sono molteplici. Anche su questo punto il vangelo sopra citato è molto chiaro: «Quel che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3,6), per cui è importantissimo imparare a discernere ciò che nasce dallo Spirito di Dio da ciò che nasce dal proprio io. Maria Santissima ci ha insegnato che questo discernimento va fatto nel quotidiano, donando tutto allo Spirito Santo e permettendo alla sua luce di illuminare il nostro io per liberarlo dall'interesse, dall'egoismo e soprattutto dalla paura di perdere la propria vita.

**Siamo in un tempo liturgico illuminato dalla luce di Pentecoste.** Chiediamo alla Madre Immacolata di aiutarci a fare più spazio nella nostra vita allo Spirito del Signore risorto. Lei ci ha donato semplici strumenti, attraverso i quali possiamo immergerci nell'azione potente dello Spirito e così divenire nuove creature, ma soprattutto Maria è presente come Madre che forma il nuovo popolo sacerdotale, risvegliato e rinato dall'alto, per una *nuova Pentecoste* che nel silenzio delle nostre anime il Padre già sta preparando. □

## Quella grazia

Ha fatto il giro del mondo la notizia che presto una **Commissione internazionale del Vaticano** inizierà un'inchiesta sugli eventi di Medjugorje ("in rigoroso riserbo", specifica il comunicato ufficiale). Le cifre con le quali gli incaricati dovranno fare i conti sono molto alte: ventinove anni di apparizioni, milioni di pellegrini, migliaia di messaggi, innumerevoli conversioni e chissà quante chiamate alla vita consacrata, alla vita donata, alla vita risorta... Questo è già un dato di fatto che molti danno per scontato; i numeri si sa, non sono un'opinione (e forse sono proprio quelli ad avere attirato l'attenzione!) Si dovrà piuttosto valutare la **qualità della grazia** che ha trasfigurato la vita di molti, una grazia che non si accontenta di risvegliare la fede delle anime, ma le vuole **portare alla profondità della vita di Dio**, alla piena comunione con la Santissima Trinità, alla coscienza viva del proprio essere figli e per questo eredi...

Medjugorje porta indelebilmente il sigillo



della Madre e, in quanto tale, si imprime nei figli in modo diretto, immediato e non mediato dalla razionalità che caratterizza il genere maschile. In parole povere: non passa dalla mente ma scaturisce dal cuore libero di una creatura che ha

aderito a Dio senza calcoli, senza macchinose valutazioni, semplicemente dicendo "sì", per fede e per amore.

Con questa stessa immediatezza a Medjugorje Maria ci comunica *quella* grazia: un latte spirituale che si versa in noi e ci nutre, ci fa crescere, ci fa diventare adulti nella fede senza appesantirci con domande sul come o sul quando... Ci spiega solo il perché: "Non siete consapevoli del grande amore con cui Dio vi ama: è per questo che mi permette di essere con voi, per istruirvi..." (Mess. 25 marzo 1988).

**Il modo migliore per testimoniare** l'immenso valore di Medjugorje in questo tempo non sarà allora compiere delle operazioni di make-up per apparire nella forma migliore, elegante, accettabile secondo i canoni umani (nascondendo magari *sotto il tappeto* quello che non vorremmo far vedere perché considerato *impresentabile*), ma vivere con appassionata convinzione *quella* grazia lì dove ognuno si trova. Sarà la grazia stessa a comunicarsi attraverso gli invisibili canali dello Spirito. Chi desidera comprenderla dovrà semplicemente accoglierla, con animo schietto e disponibile. Non sarà difficile valutarne la portata.

## Testimoni o perenni visitatori?

In questi anni ovunque nel mondo sono state scritte migliaia di pagine su Medjugorje: cronache, racconti, indagini, riflessioni, alcune delle quali molto profonde dal punto di vista spirituale e teologico. In teoria dovremmo essere un popolo già formato, cosciente dell'entità di questo evento, per poter testimoniare con maturità e responsabilità gli anni trascorsi con la Regina della Pace.

Dovremmo risplendere come astri nel buio di un'umanità confusa, spesso priva di riferimenti, di ideali costruttivi, ripiegata su se stessa. Dopo anni di cammino è il tempo della raccolta. Se i frutti sono realmente maturi non potranno che essere convincenti e dar ragione di tanta dedizione della Madre di Dio e di quanti per lei hanno offerto la vita, la reputazione, e molto altro... Tuttavia è sempre in agguato il rischio di fermarsi in superficie, di rimanere ai livelli iniziali della scoperta.

**Se dopo 29 anni ci sono ancora volti nuovi a Medjugorje** significa che qualcuno è stato efficace nel testimoniare e ha indicato loro la giusta direzione; è sempre nuovo lo stupore! Ma noi non fermiamoci agli entusiasmi della prima ora, non permettiamo che visite frettolose e superficiali ci facciano rimanere in periferia. La Madre di Dio è venuta a prenderci per condurci su una lunga strada di conversione, di guarigione, di santificazione; una strada che ha diverse tappe, percorsi di ogni genere: ripidi, piani, scivolosi... ma bisogna perseverare fino in fondo, soprattutto quando ci imbattiamo nella prova.

Ci vuole convinzione, ci vuole fedeltà anche quando ciò in cui avevamo sperato sembra sia crollato o fallito. Occorre rimanere liberi interiormente da qualsiasi conclusione umana per essere noi il dono che Maria desidera offrire oggi alla Chiesa: persone che sanno fidarsi di Dio, sicure che Egli guida ogni cosa alla perfezione; persone che volentieri sono disposte a lasciare il *vecchio* e ad accogliere il *nuovo* che lo Spirito continuamente ci pone innanzi.

"Chi va a Medjugorje per vedere qualcosa potrebbe risparmiarsi i soldi del viaggio e starsene a casa. Ma chi vi si reca per avanzare nel cammino verso la verità, verso l'approfondimento della propria interiorità, può essere certo che Dio, avendolo chiamato, non lo abbandonerà.

Quando, a sera, il sole tramonta verso ponente su Medjugorje ed il cielo assume sopra i monti le tinte dell'amore, colui che prega sa di essere molto vicino al traguardo dei suoi sogni più intimi, dell'Eterno Amore. È questo il messaggio di Medjugorje per questo millennio e per tutti i tempi".

*Alfons Sarrach*

da: Il cammino profetico di Medjugorje"

(Ed. Ancilla)

## L'Unico

Era quasi il mio turno alla cassa per pagare. Facevo la fila distrattamente quando senza volerlo ascolto la conversazione tra due giovani commessi: "Magari al matrimonio ci vengo anch'io, ma in chiesa io non entro!", dichiara il ragazzo con decisione. La sua collega rimane un po' perplessa e con semplicità risponde: "E perché mai, che ti fa? ... è solo un matrimonio!". "No, io non posso entrare...", conclude il giovane. E lì finisce. Pago e vado via.

Ma qualcosa non mi fa restare in pace. In realtà non mi accontento della risposta colta così per caso. Perché quel ragazzo "non può" entrare in chiesa? Cosa o chi glielo impedisce? È la sua coscienza che lo accusa di eventuali colpe? È una presa di posizione contro l'istituzione ecclesiale? È la scelta di altri *spiriti* presenti in lui che potrebbero "reagire" al contatto con la grazia? Oppure qualcos'altro che non so?

Continuavo a chiedermelo ma non trovavo una risposta. Non avrei potuto. Resta nell'intimità di quel ragazzo. Io però non rimanevo tranquillo: come si fa a starsene "fuori" mentre "dentro" c'è l'Unico che non vede l'ora di incontrarci per donarci il bene? L'Unico disposto a cancellare ogni accusa che rende di piombo le nostre colpe? L'Unico che ha sopportato l'infamia della croce per sgretolare la formalità rigida del Tempio e restituire dignità agli ultimi, ai piccoli, ai reietti? L'Unico che con un semplice sguardo metteva in fuga i demoni da quelli che ne pativano il dominio? ...Se tutto questo è vero, che ci sta a fare quel ragazzo "fuori" dalla chiesa?

Rimane a lui la risposta. Io ho solo una preghiera: "Fa', o Signore, che su quel marciapiede il giovane possa accorgersi dell'Unico che lo raggiungerà fuori il portone: nel gelo della sua indifferenza, nella morsa delle sue paure, negli aculei dei suoi pregiudizi, nell'inferno che lo opprime...".

«Allora Gesù, fissatolo, lo amò» (Mc 10, 21). Ma perché è l'Unico ad uscire, mentre gli altri comodamente se ne rimangono in poltrona? Chissà, forse è solo questo che ci dovremmo chiedere.

## Si vive solo d'amore

Ci sono due motivi per cui si fissa negli occhi una persona. Per scoprire qualcosa di nascosto dietro il velo delle apparenze, oppure per comunicare senza parole qualcosa di importante che ci portiamo dentro. «Gesù, fissatolo, lo amò...», abbiamo letto poco prima. Anche quella del vangelo di Marco è la storia di un giovane, ma stavolta in ricerca e non in fuga. Chiede a Gesù indicazioni per il suo futuro e il Maestro con lo sguardo gli consegna la cosa che più vale, oltre ogni possibile richiesta: l'amore. **Senza amore si muore.** O meglio, si

## TESTIMONIANDO...

### *Sempre fidarsi del Signore!*

Vivo la giornata come in un limbo, speranzoso di trovare quello che ho dimenticato, quello che non sento più mio; quella mancanza che mi ha portato sull'orlo dell'esaurimento nervoso, quel continuo senso di vuoto, che ti logora... piano piano... **Cos'è che sto cercando?** Cos'è che mi ha dato la forza di reagire, cos'è che mi ha fatto respirare nonostante fossi completamente sommerso? Si prepara la valigia, non si pensa... si parte. Chiedo di guidare. Incontriamo nebbia, ghiaccio, vento, pioggia temporalesca... il mio stato d'animo rispecchiato benissimo dalla natura del mese di gennaio.

**Medjugorje!** Appena il mio piede tocca il suolo come un senso di pace mi sale fino alla mente. Sono stupito, non dico nulla. Guardo i sorrisi che mi vengono dati da persone a me sconosciute mentre mi accolgono nella casa che mi ospiterà. Senza neppure spogliarmi mi addormento sul letto, sfinito dalle 11 ore di viaggio.

#### A BRACCIA APERTE

Ecco il nuovo giorno. Scende la pioggia, continua imperterrita la sua discesa. C'è buio molto presto. Ci dirigiamo alla chiesa, imponente con i suoi due campanili. Andiamo oltre, a spiazzi. Una moltitudine di panchine coglie la mia curiosità. E lì sorge imponente, con le sue braccia aperte che ti trasmettono immediatamente il senso di abbraccio, il Cristo Risorto... Un forte senso di *pace* mi assale. Abbozzo un sorriso, stupito, per un breve attimo felice...

Piove e la mia mente è ancora troppo oscurata per capire cosa veramente succede in quel luogo. Entriamo in chiesa, messa in croato. Sono ancora lì con i miei pensieri che non se ne vanno, con lo sguardo abbassato. Tornati si cena, ancora sorrisi, mi sforzo di ricambiare ma continua a "piovere".

#### SEI TU?

L'indomani neppure guardo fuori dalla finestra... già so. Piove. Si va a Messa, ancora in croato. Per me risuona come un ronzio nella mia testa, un borbottio incessante. Più tardi nel pomeriggio, in un momento di semplice preghiera presso un blocco di pietra in cui è scolpito un "Agnello immolato", qualcosa tuttavia accade... Un lampo, un taglio profondo, una carezza sincera... da chi? Mi chiedo... me? Perché? Sono sconvolto da quella folgorazione, fisica, come una spada che ti trapassa dalla testa ai piedi, ma non una spada che ti provoca dolore, una spada che ti provoca pace. Come è possibile? Dio? Sei tu?... continua a piovere.

#### CON LA "A" MAIUSCOLA

Il giorno successivo però in lontananza vedo il sorgere del sole, lo respiro dentro di me e ho l'impressione che non sono io che mi avvicino, ma è un venirsi incontro... "Convertitevi e credete nel Vangelo" recita il salmo che ascolto alla Messa e un brivido sale lungo la schiena... un brivido piacevole, un'altra carezza... e improvviso si affaccia in me il desiderio di leggere qualcosa della Bibbia, incuriosito da queste

(come le ho sempre chiamate finora) casualità. Passo il pomeriggio in camera, mi leggo tutta la Genesi... noi siamo figli Suoi! Lui ci ama, ci mette alla prova sempre, ma ci Ama, con la A maiuscola. Quasi scherza con Abramo colpito dal fatto che fosse pronto a sacrificare il proprio figlio per Lui, sembra che gli dica: sei pazzo? Ti chiederei questo? Io ti Amo, voglio solo il bene, il meglio per te e la tua famiglia. Siete tutti indistintamente uguali ai miei occhi, tutti uguali e sbagliate. Eccome se sbagliate! Ma se capite Io dimentico e vi Amo anche più di prima... Sono sorpreso, incredulo, il mio Dio mi Ama!! **Mi chiede solo di crederci, di fidarmi, nient'altro.**

La voglia di confessarmi è naturale, istintiva, mi sento pronto Signore ad accoglierti nel mio cuore ma voglio purificarmi, togliermi questo sporco, far terminare questa pioggia... Ma il Signore vuole da me ancora una ricerca più profonda, perché non ci sono confessori. Sono dispiaciuto e credo che Dio provvederà. Fino ad ora ha pensato a tutto Lui, no?

#### CON LO ZAINO PIENO

Una nuova sveglia. Sono impaziente. Passo la giornata ripensando ai momenti della mia vita, alle scelte, alle sofferenze, alle delusioni, alle mancanze, ma non sono infelice, non mi intristisco... Il Signore vuole solo che ci ripensi bene, che faccia un adeguato esame di coscienza... e come sempre ha ragione. Mi ci voleva questa giornata. Ho pronto il mio "zaino". Lo devo riempire di tutte queste cose e andare a svuotarlo, per poter ricominciare a riempirlo di cose straordinarie che troverò, perché ORA sono consapevole che arriveranno, il Signore mi Ama!

Fuori, vicino alla chiesa, nel piazzale dei 15 confessionali. Il gelo, ancora la pioggia, nessun confessore italiano... Non mi scoraggio, non mi muovo da qui finché non ho svuotato il mio Zaino! Dopo un'ora di attesa senza risultato, io passeggi, sgrano il Rosario avanti e indietro... ho come la sensazione che mi si voglia ostacolare, scoraggiare, ma nulla potrebbe a costo di "placcare" un sacerdote quando esce da Messa... e questo pensiero si concretizza... fermo un sacerdote: è italiano! Entro sereno, pronto. Mi prende le mani e già mi sento bene... mi dà la benedizione e dal mio cuore sgorga la felicità: la sento, fisicamente.

Esco dal confessionale con il sorriso stampato in volto, vorrei saltare, gridare... Sono felice: quanto, quanto mi mancava il calore di un abbraccio così! Le braccia pronte del sabato ora mi stringono forte... che sensazione stupenda, che momento indimenticabile.

#### IL SOLE !!!

Mi sento vivo, mi sento vivo in questo mondo. Non mi sento più uno fra i tanti, insofferente, annoiato, mi sento vivo. Mi sento privilegiato... il Signore mi Ama! È giunto il momento di ringraziare la Madonna. Qui, il centro nevralgico del nuovo mondo è qui. Qui si arriva carichi e si torna a casa "fuori portata", ma in positivo!! Che c'è di più bello?

Vado sul Podbrdo con Elena, mia moglie, che con me condivide questa meravigliosa tappa a Medjugorje. La collina delle Apparizioni, la *pace sulla terra*. Ho scelto di ringraziare la Madonna, perché è

riesce a sopravvivere perché le funzioni vitali sono attive, ma si è vuoti dentro, demotivati, senza luce, senza impulsi creativi... L'amore ci rende persona, ci dice che siamo importanti, ci conferma se siamo insicuri, ci fa da specchio se non capiamo più chi siamo... L'amore colora il nostro giorno che spesso ci appare in bianco e nero, spezza la solitudine che rende arido il cuore e restituisce il sorriso ai volti spenti ed annoiati.

Di questo oggi c'è più che mai bisogno. Non cerchiamo altri rimedi perché sono fittizi, transitori, subito svaniscono: spenti i riflettori che danno luce alla sensazione del momento, siamo uguali a prima e senza prospettive...

**"Cari figli, riflettete su ciò che è umano e su tutto ciò che non vi permette di seguire mio Figlio, le cose passeggiere, le imperfezioni, le limitazioni e poi pensate a mio Figlio, alla sua divina immensità..."** (Mess. del 2 aprile 2010 a Mirjana).

L'Amore ci ha creato e a Lui torniamo come un fiume in piena, spinti da correnti che non si possono fermare perché iscritte nel nostro stesso essere creatura:



**"Cari figli, oggi vi invito ad amare con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima. Pregate per il dono dell'amore perché quando l'anima ama chiama a sé mio Figlio. Mio Figlio non rifiuta coloro che Lo chiamano e che desiderano vivere secondo Lui. Pregate per coloro che non comprendono l'amore, che non comprendono cosa significa amare. Pregate perché Dio sia per loro padre e non giudice. Figli miei, siate voi i miei apostoli, siate il mio fiume d'amore. Io ho bisogno di voi..."**

Queste le parole che la Vergine Maria consegnava a Mirjana il giorno del suo compleanno, il 18 marzo scorso. Semplici, dirette, più che comprensibili. Ma se è facile capire l'invito della Madre, più difficile è invece realizzarlo nella nostra vita, perché siamo egoisti, chi più chi meno...

Però si può *pregare per il dono dell'amore!* In questo modo riusciremo a vedere Dio negli altri, dove Egli si manifesta in modo unico, irripetibile. Contempliamolo. Ascoltiamolo. Lasciamo, con rispetto, che sia libero di essere se stesso, senza tentare di cambiarlo, senza volerlo secondo le nostre immagini di Lui. Saremo noi *il fiume di amore* che dona senso e pace a chi crede che Dio sia *giudice* e non *padre!* □

madre, guida, lei ci ha accompagnato verso Dio, lei è sempre stata lì, ai piedi della nostra Croce, ha sempre creduto in noi.

## IL GRANDE CAPO

Ancora un appuntamento il giorno dopo: si va dal "grande Capo". La salita sul Krizevac ci ricorda che ogni passo è duro, è faticoso, è pieno di pericoli, ma se abbiamo la mente aperta, il cuore aperto e la preghiera allora niente ci impedisce di arrivare in cima. Questa Croce imponente, ci lascia senza parole. Rimaniamo incantanti, tutto il silenzio che ci circonda ci aiuta a ripensare alla nostra fatica, alla fatica che affronteremo, ma ci fa pensare anche alla fine, in cima c'è la Croce che ci libera da tutto, c'è Gesù che ci ridà Pace.

**Eccola la parola**, il significato di Medjugorje... Conversione, fisica, pura, interiore ed esteriore. Dio mi ha donato un poco di quella consapevolezza che abbiamo perso tentati nel giardino dell'Eden. Mi sento così, graziato così. Dio mi ha voluto fare un dono, piccolo agli occhi di qualcuno ma per me molto grande e ne farò un grande tesoro.

La vita sarà ancora piena di tentazioni, ci metterà di fronte a prove alle quali crederemo di non farcela, ma sarà una vita con l'arcobaleno presente anche durante la pioggia. Nel viaggio di ritorno un amico ha continuato a ripetermi nel mio dialetto bresciano: "FIDAS, FIDAS SEMPER"... sempre fidarsi del Signore. Lui non ci delude mai.

Giovanni Saiani

## La rinascita

È istantanea la sensazione di essere un'ospite gradita, ben voluta. Mi sento a casa, accolta, coccolata, amata. Si respira pace, tranquillità, gioia, tutto il contrario del mio stato d'animo. Fatico a trattenere il pianto e a volte i miei sforzi sono vani. Mi sento sopraffatta dal dolore, smarrita e disarmata. Colgo fin da subito la sensibilità d'animo delle persone che mi circondano: esempi di vita vissuta, di conversione, di fede. **Questo e molto altro mi ha donato Medjugorje**, con i suoi luoghi dove Dio ti dà appuntamento, attraverso sua Madre... Qualcosa letteralmente esplose dentro di me di fronte al Cristo Risorto, davanti alla statua della Madonna alla *croce blu*, sul Podbrdo, sul Krizevac, dopo la confessione e in chiesa...

Sono a casa da due giorni e le difficoltà bussano alla porta. Comunque sono felice perché ho il Signore nel cuore, la Madonna mi protegge e la preghiera mi fortifica. Questa descrizione di Medjugorje di fra' Ljudevit Rupcic racconta a parole ciò che io in realtà ho sperimentato: "Medjugorje non è solo un villaggio dove a qualcuno è apparsa la Madonna, dove vengono alcuni milioni di pellegrini, dove succedono alcune cose insolite, ma un'inesauribile sorgente di grazia, un'azione costante di Dio per mezzo della Madre Sua. È un appello ininterrotto e allo stesso tempo è l'offerta della vita divina e della pace attraverso la fede, la conversione e la preghiera, con conseguenze imprevedibili per la Chiesa e per tutto il mondo. A Medjugorje sgorga la grazia che purifica i peccatori, ridà la vista ai ciechi, rinforza i deboli, risana i malati, scuote i dormienti e risveglia a nuova vita coloro il cui respiro era morto".

Elena Casucci

## Il dono della preghiera

Non ringraziamo mai abbastanza Dio per il dono della preghiera. La capacità di pregare non ci appartiene, è un dono che ci viene dall'Alto perché «noi non sappiamo come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili» (Rm 8, 26).

L'uomo da solo non sa pregare, non sa che cosa chiedere, che cosa dire al suo Signore, non lo sa lodare. Quando lo Spirito prega in noi, allora preghiamo veramente e si crea la comunione con Dio, in una relazione di amicizia, di amore. È importante, allora, pregare secondo lo Spirito. Non ci rendiamo sempre conto di questa grazia, che è la preghiera, per la quale il Padre ha offerto il Figlio. Senza la preghiera che cosa sarebbe Dio per noi? Quale il nostro rapporto con Lui?

Con la preghiera possiamo parlargli per dire le "nostre cose", per conoscere il suo pensiero ma, soprattutto, per scoprire il suo amore. Con la preghiera Dio si mette come a nostra disposizione per ascoltarci e per manifestarsi a noi. La preghiera è un incontro, uno stare con Dio, in cui possiamo intravedere la sua bellezza. Quale grande dono! Come non ringraziarlo! Per questo la preghiera non è tanto legata a parole, funzioni o riti particolari: essa è strettamente connessa al dono che Dio fa sempre, ai suoi amici "anche nel sonno". E così noi possiamo pregare sempre, purché accogliamo appunto il dono. Allora tutto quello che facciamo può diventare preghiera, anche ciò che non potrebbe avere l'apparenza della preghiera. Gioiamo e ringraziamo di questo dono straordinario che può trasformare tutta la nostra esistenza, anche quando si fa più faticosa. Maria ci tenga per mano affinché tutto sia preghiera, come è stato per Lei. Così sapremo vedere sempre l'amore di Dio negli altri e nel creato.

## Modello di Novità

Anche noi talvolta cadiamo nella stessa tentazione del popolo ebreo quando, nel deserto, si lamentava del luogo inospitale e sempre uguale, in cui mangiava sempre lo stesso cibo: la manna. Diceva di essere stanco e nauseato di quel posto in cui la vita era monotona e piatta, senza alcuna novità. In realtà il suo non era un problema di luogo o di cibo, ma di cuore, in quanto si era allontanato da Colui che fa "fiorire anche il deserto", da Colui che rende sempre nuova ogni cosa. Non riusciva a liberarsi da tale oppressione... Il Padre si impietosì del suo popolo e disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Is 43, 19) e inviò in terra una "cosa" tutta nuova e bella: il Figlio. Da Lui impararono che la vita, anche se fatta di piccole vicende che si ripetono ogni giorno, può essere sempre nuova, sempre bella. Con Lui scoprirono di non essere più in un luogo monotono e inospitale: tutto era cambiato, tutto era luminoso, anche dove prima c'erano solo tenebre. Tutto diventò armonioso in loro e attorno a loro, e tralasciarono di lamentarsi e incominciarono a ringraziare il loro Dio.

Così anche noi, quando sentiamo la nostra esistenza insipida e forse un po' monotona, guardiamo prontamente a Gesù, affidiamoci a Lui, per non cadere nella stessa tentazione del popolo nel deserto. Allora anche a noi apparirà la luce dove prima non riuscivamo a vedere; anche a noi la realtà apparirà tutta bella, e non più grigia e monotona; anche a noi verrà spontaneo ringraziare il nostro Dio.

Non dimentichiamo di rivolgerci con fiducia alla Madre, il più bel Modello di Novità, tutta somigliante al Figlio, per diventare pure noi segno di novità; come Gesù, come Maria. Forse c'è chi attende da noi proprio questo. □

## Una mano aperta

Per me e mio marito Nicola era riservato un fine settimana di quelli che ti segnano. Naturalmente, trattandosi di Medjugorje, ti segnano in positivo. Questa volta, la Madonna ha mandato il suo invito tramite una cara amica, che mi ha chiamata in un piovoso pomeriggio... Erano giorni che avevo il morale a terra e mi sentivo sola, sperduta, avvilita; mi vedevo come una persona/mamma/moglie fallita, inutile. Quel giorno, poco dopo l'ennesimo pianto in solitaria, mi chiama Stefania e mi chiede se voglio andare a Medjugorje per qualche giorno, a fine aprile. Era Maria che mi invitava, l'ho sentito subito. E ho detto che, se Dio lo avesse voluto, saremmo andati.

Gli ultimi giorni, naturalmente, il pensiero di dover lasciare i bimbi a casa si è fatto sentire parecchio ma, come avevo previsto, la Madonna ci aveva chiamati e non avrebbe permesso che dei timori o delle ansie ci fermassero, né che qualcosa andasse storto. Infatti, così è stato: viaggio tranquillo, bimbi a casa contentissimi di stare con i nonni e noi finalmente concentrati un po' su noi stessi.

Sono stati tre giorni forti, soprattutto per me: anche a Medjugorje ho pianto, come ormai faccio spessissimo a casa. Ma lì il pianto è stato liberatorio, un po' come buttarla via delle tossine velenose dal cuore e dall'anima. Quelle tossine torneranno, è normale e fa parte della vita di tutti i giorni. Ma a Medjugorje Maria mi ha ricordato che non sono affatto sola, mai, neanche (anzi, soprattutto) quando porto le piccole grandi croci della vita, quando inciampo, quando sembra che il mondo sia bruttissimo.

Non sono sola, perché Lei è con me. La Madonna a Medjugorje è rappresentata in ogni statua con una mano aperta, protesa in avanti. È questa mano che mi commuove ogni volta, perché è lì, pronta a stringere la tua per accompagnarti nel cammino, come faccio sempre io con i miei due bambini. La mia Mamma di Medjugorje mi ha dato la sua mano anche stavolta e so che continuerà a porgermela sempre. Grazie!

E grazie a chi si è fatto suo messaggero... e per averci dato anche la sua, di mano, durante il breve ma intenso percorso spirituale vissuto là!

Maria Rosselli

## Ci fermiamo qui o è un'ulteriore sfida?

Stavolta il pericolo di "chiudere baracca e burattini" si fa più che reale. La sfida arriva in grande stile dalle Poste Italiane: aumento del 480 % per la spedizione dei singoli giornalini! In pratica per farvi arrivare a casa il piccolo Eco ci viene a costare quasi cinque volte tanto... **E come si fa?** L'Eco non *guadagna* perché come è noto non ha un prezzo di vendita. Vive solo della bontà dei lettori.

Sappiamo bene che l'ormai famigerata crisi ha colpito un po' tutti, quindi non intendiamo affatto pretendere sforzi troppo impegnativi da chi ci segue da anni con sincero affetto e stima. Ma se i problemi si discutono in famiglia, allora ne parliamo con tutti voi, più che familiari nello spirito della Regina della Pace... **Che facciamo?**

**Diverse le ipotesi.** Chiudere qui ed essere grati per aver avuto l'Eco per 26 anni? Renderlo trimestrale e quindi fare due spedizioni in meno l'anno? Mandarlo in blocco a qualcuno nelle città che si fa carico di recapitarlo ai diversi indirizzi? Organizzare delle collette di denaro per poter coprire i nuovi costi? ...Oppure ci sono altre proposte?

Ci ha continuamente fatto strada la certezza che se Maria desidera l'Eco di sicuro non ci lascerà da soli. La Provvidenza ci ha sempre aiutato e se vuole continuerà a farlo. Preghiamo, preghiamo con fede, chiediamo al Signore la luce e le risorse per continuare a servirlo con questo piccolo strumento, tanto atteso nel mondo (qualche giorno fa è arrivato in segreteria un messaggio dalla Costa D'Avorio: "Siamo una comunità di novanta persone, mandate l'Eco perché ci aiuta a riflettere sui messaggi della Regina della Pace e ci serve per la nostra formazione spirituale..."). In coscienza non ci sentiamo di "mollare tutto", ma il problema si è fatto serio.

Intanto facciamo uscire questa edizione e "**saltiamo**" il numero estivo di luglio-agosto, come lo scorso anno d'altronde. Questo ci permetterà di risparmiare un po' sui costi in modo da ricominciare poi a settembre. Avremo inoltre anche il tempo di riflettere sul da farsi, di pregare per ascoltare i suggerimenti dello Spirito e di accogliere le vostre proposte. A noi e a voi la responsabilità per affrontare questa nuova sfida nel modo migliore. Non mancherà la fantasia, la creatività e l'iniziativa di tutti noi, uomini e donne di buona volontà! Grazie di cuore.

La redazione

### Carissimi lettori di Eco,

noi della Famiglia di Eco condividiamo l'intima consapevolezza che questo "giornalino", come amava chiamarlo il suo fondatore, Don Angelo Mutti, rappresenta uno strumento spirituale scaturito dal Cuore della Regina della Pace al servizio della grazia di Medjugorje, per veicolarla in ogni luogo, fisico e spirituale, ove ci siano cuori aperti e pronti ad accoglierla.

A causa di recenti provvedimenti legislativi, già dal 1 aprile di questo anno, le tariffe postali gravanti sulle spedizioni di riviste e bollettini sono quasi quintuplicate, generando un onere a carico dell'Associazione di Eco che potrebbe compromettere il già fragile equilibrio economico, con la conseguente più che probabile cessazione delle pubblicazioni.

Nell'intento di preservare la continuità editoriale di Eco, ci vediamo perciò costretti a **ristrutturarne, sin da questo numero, le modalità di spedizione, riducendo al minimo l'invio di copie singole** e cercando alternativamente di organizzare, se possibile in ogni ambito territoriale, nuovi centri di distribuzione, eventualmente incrementando le copie inviate ai singoli distributori, nell'intento di assicurare a tutti gli interessati la possibilità di accesso all'edizione cartacea di Eco. Resta sempre ovviamente salva, ovunque esista un accesso alla rete, la possibilità di scaricare gratuitamente l'edizione multilingue di Eco da Internet. Confidando nella vostra comprensione per gli inevitabili disagi, siamo tuttavia certi che la Regina della Pace saprà trasformare anche questa prova in un'occasione di grazia e di comunione più grande per tutti.

Da parte nostra assicuriamo sin d'ora tutto il personale impegno a garantire la continuità e la qualità di un'opera che ci è stata gratuitamente affidata e che desideriamo servire.

L'equipe dell'Eco



## Lettera alla redazione

"Sono ormai 25 anni che leggo l'Eco di Maria e lo distribuisco a tutti gli amici del Gruppo di preghiera. Proprio come il vostro e nostro giornalino abbiamo cominciato in sordina non prevedendo di arrivare dove siamo, con tante persone che continuano a pregare e a recarsi nella terra benedetta di Medjugorje.

È ancora vivo nella mia mente l'incontro con Don Angelo nella sua parrocchia di Villanova Maiardina nel dicembre del 1995, ove ci recammo con una rappresentanza per mostrargli la nostra vicinanza e il nostro affetto per la grande iniziativa che portava avanti con l'Eco, diventato forse uno delle riviste cattoliche più lette al mondo. Una forte emozione mi colse quando nel 1997 lo notai nella Cattedrale di Sydney in Australia e a Caracas nel 1998 nella Basilica dedicata alla Madonna di Coromoto. Mi sono sentito sempre molto lusingato per aver contribuito anch'io nel mio piccolo a divulgare questa stampa voluta da Maria. Non ha pubblicità, non ha finanziamenti se non dalle offerte dei lettori. Sono contento e con me tutti gli amici del gruppo di preghiera in questo anno per il cammino che abbiamo fatto insieme. Non aggiungo altro, anche perché ogni volta leggo sempre i complimenti che vi arrivano da ogni dove; vi dico solo che lo leggeremo e lo divulgheremo fino all'ultimo istante della nostra vita, sapendo di far contento una persona che veglia su di noi dal cielo da tempo. Sono sicuro che Don Angelo gode il meritato premio in Paradiso e che lì si augura che tutti noi un giorno non lontano lo possiamo rincontrare.

Con stima e simpatia auguro a voi e a tutti i vostri collaboratori che possiate raccogliere il centuplo di quanto avete seminato a Gloria di Dio.

Gennaro Caccavale

## La sola veramente fanciulla

La Santa Vergine non ha avuto né trionfo, né miracoli. Suo Figlio non ha permesso che la gloria umana la sfiorasse, nemmeno con il sottile soffio della sua ala selvaggia. Nessuno ha vissuto, né ha sofferto, né è morto così semplicemente e in una ignoranza così profonda della sua propria dignità, una dignità che la pone, pertanto, al di sopra degli angeli. Perché, infine, Lei è nata senza peccato, che stupefacente solitudine! Una sorgente così pura e così limpida, così limpida e così pura, tanto da non potervi riflettere la propria immagine, fatta per la sola gioia del Padre - la sacra solitudine!

Gli antichi demoni familiari all'uomo, maestri e servitori allo stesso tempo, i terribili patriarchi che hanno guidato i primi passi di Adamo alla soglia del mondo maledetto, l'astuzia e l'orgoglio, tu vedi che restano lontani da questa creatura miracolosa situata al di fuori della loro attenzione, invulnerabile e disarmata.

Georges Bernanos (1888-1948)

L'Eco di Maria  
**VIVE ESCUSIVAMENTE  
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA:**

C/C 14124226 intestato a Eco di Maria  
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria  
Monte dei Paschi di Siena  
Agenzia Belfiore - Mantova

**Codice IBAN:**

**IT 45 M 01030 11506 000004754021**

**Per fare offerte online** tramite  
Bollettino Postale: [www.poste.it](http://www.poste.it) -  
prodotti bancoposta - pagamento bollettini

**Per i Bonifici dall'ESTERO**

**IBAN**

**IT 45 M 01030 11506 000004754021  
BIC PASCITM1185**

**Eco su Internet:** <http://www.ecodimaria.net>  
**E-mail redazione:** [redazione@ecodimaria.net](mailto:redazione@ecodimaria.net)

**Per nuovi abbonamenti o per le modifiche**  
di indirizzi scrivere a:

**SEGRETARIA ECO DI MARIA**  
**Via Cremona, 28 - 46100 Mantova**  
**TEL. 0039 - 338.6708931**  
**e-mail : [eco-segreteria@ecodimaria.net](mailto:eco-segreteria@ecodimaria.net)**

**Per la Svizzera:**

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,  
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO  
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301  
**Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:**  
Nora Kuenzli, Via Caresa, Rancate  
Tel: 0041.(0)91.646.34.69

*"Noi siamo l'attuazione dei segreti,  
perché da noi dipende la piega buona o  
cattiva degli eventi. Il Cuore di Maria è  
pronto a darci tutto se gli apriamo il  
nostro. E allora il suo progetto di  
salvezza sarà compiuto".*

don Angelo

**Villanova M., 1° maggio 2010**

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)